

L'ABBAZIA DELLA NOVALESA

Proposta per la creazione di un Antiquarium

L'abbazia della Novalesa, intitolata ai Santi Pietro e Andrea all'atto della sua fondazione, nel 726, è uno dei rari monasteri di origine altomedievale in cui le fonti scritte e archeologiche si integrano nel percorso di ricostruzione delle vicende dell'istituzione nella sua plurisecolare esistenza. Grazie agli scavi e alle indagini sugli elevati degli edifici ancora esistenti, condotti a partire dal 1978 sotto la responsabilità scientifica della Prof. G. Cantino Wataghin, nell'ambito del programma di restauro e riuso funzionale dell'abbazia, si va completando il quadro conoscitivo delle fasi edilizie del complesso monastico, attestate dalle evidenze archeologiche fin dal primo impianto di VIII secolo. Il sito ha rivelato tracce di frequentazione già in età romana, ma i numerosi reperti lapidei – stele funerarie, frammenti di sarcofago, capitelli, rocchi di colonne ed elementi architettonici – compresi tra I e V secolo d.C. e in parte ascrivibili a edifici di pregio, furono verosimilmente raccolti a Susa come materiale edilizio per la costruzione del nuovo monastero. Appartiene invece all'arredo liturgico della chiesa l'ampio gruppo di frammenti scultorei altomedievali caratterizzato da un ricco repertorio di motivi decorativi, prevalentemente di VIII secolo, che testimonia la bipolarità culturale tra mondo franco e longobardo delle origini della fondazione novalesense. Il copioso materiale lapideo, che gli interventi di scavo e di restauro restituiscono incessantemente, costituisce il nucleo principale della raccolta da esporre in forma permanente nei locali dell'abbazia, ma a questo si aggiungono reperti ceramici, per lo più riferibili agli usi domestici del basso medioevo, metalli, vetri e frammenti di affreschi parietali, che trovano riscontro negli importanti cicli pittorici ancora in posto nella cappella di Sant'Eldrado, nella chiesa abbaziale e nel chiostro. L'opportunità di destinare uno spazio museale alla conservazione e all'esposizione dei documenti materiali della storia dell'abbazia si è manifestata fin dagli inizi delle ricerche, ma trova oggi la sua concreta possibilità di attuazione nel completamento del recupero della manica sud del monastero, dove, a piano terra, sarà riportato ai volumi originali il refettorio del XII-XIII secolo, con il suo ampio spazio coperto da un soffitto piano, illuminato da imponenti monofore aperte sul lato sud, in cui è già stata prevista un'impiantistica di base facilmente adattabile alle esigenze museali.



Rilievo con fregio
d'armi (I-II sec. d.C.).

Lo scavo nella chiesa abbaziale.



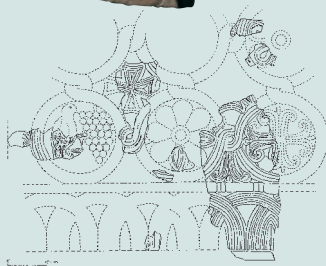
Frammento
di pluteo (VIII sec.)
e disegno
ricostruttivo
che ricompon-
il pezzo con altri
frammenti ritrovati.



Frammento
di affresco con
l'immagine di un libro.



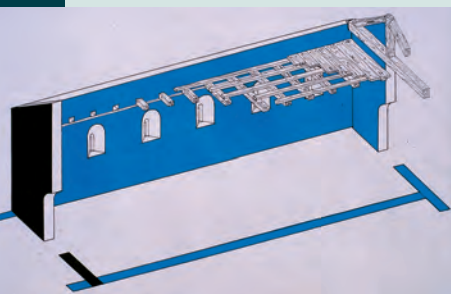
Frammento di pluteo
(fine VIII-inizio IX sec.).



Frammenti di un'iscrizione di età romana rilavorata sul retro
con un motivo intrecciato a "galloni" (VIII-IX sec.).



Boccale di
ceramica
ingobbiata
dipinta
(XV-XVI
sec.).



Disegno ricostruttivo del refettorio del monastero
(XII-XIII sec.) destinato ad accogliere l'Antiquarium.
In basso: rilievo e analisi stratigrafica della parete sud del refettorio.

